

## IL PIU ' GRANDE

Degli amici pescatori mi avevano riferito di aver visto saltare dei tonni sull' aspro di San Nicola ( secca fuori Vasto ), quindi quella domenica mattina del primo Maggio 2004 avevo deciso di iniziare la stagione di pesca al tonno proprio da lì.

L'appuntamento era per le 8 al Circolo Nautico; a formare l'equipaggio eravamo solo Aldo ed io. La pesca al tonno non è di quelle che attira molti appassionati, almeno dalle nostre parti; infatti, stare tutta la giornata a gettare sarde in mare e ritirarsi la sera, dopo essere stati frullati per bene dalle onde, puzzando come una pescheria marocchina, senza aver visto neppure la coda di un pesce, come spesso avviene, non attira molti appassionati. Molto meglio andare a pescare sull'Aspro di Termoli e tornare a casa con una bella spigola o un bel dentice.

Verso le 7,30 sono già in barca; una strana sensazione mi ha spinto ad alzarmi presto e a prepararmi prima dell'appuntamento. Ho già caricato le casse di sarde per la pastura, controllato la frizione dei mulinelli ed i terminali; sembra che tutto sia a posto. Il tempo è straordinario; il mare calmo come l'olio riluccica sotto il sole del mattino, pigri gabbiani volteggiano in alto stagliati sotto un cielo di un blu luminoso. Apro la barca e carico l'attrezzatura. Accendo i motori per scaldarli e questi partono al primo colpo mettendosi a ronfare come gatti in calore.

Alle otto precise arriva Aldo accompagnato da una persona che non conosco.

Si avvicina e mi dice: " *Ciao Roberto. Questo è Alfredo, un mio amico. Anche lui è un patito della pesca e mi ha chiesto se poteva venire a vedere pescare i tonni.* " Una persona in più fa sempre comodo nella pesca al tonno , specie se è esperta; lo accolgo con entusiasmo.

Saliamo sulla barca. Aldo molla gli ormeggi e usciti dal porto ci dirigiamo verso la meta prefissata. Dopo aver impostato la rotta accelero progressivamente fino a 25 nodi, i motori ubbidienti aumentano progressivamente i giri fino a 2500 mentre ruggendo danno potenza alle eliche. La barca scivola velocemente sull'acqua lasciando dietro di se una striscia a V che si allarga spianando il mare. Guardo il porto che si allontana velocemente. Quella strana sensazione alla bocca dello stomaco diventa sempre più insistente. E' come se dovesse succedere qualcosa di non ben definito che mi agita dentro. Sono solo fantasie della mente, penso mentre controllo ancora la rotta. Aldo nel frattempo mi ha spiegato che Alfredo è un pescatore neofita che da poco ha comprato una barca ed ha cominciato pescare già con " grossi " risultati. Ieri, mi dice, ha pescato un sugarello di quasi 150 grammi. Io dentro di me sorrido e spero di potergli far vedere qualcosa di leggermente più grosso. Il tempo passa insieme alle miglia percorse che ci avvicinano al posto di pesca. Un altro quarto d'ora e siamo arrivati. Con un rito già collaudato diverse volte Aldo ed io ci prepariamo; montiamo il Gettasardine, il Trituratore ed accendiamo il richiamo per i tonni. Un attrezzo comprato via internet, che emette un fischio ritmico e che a detta della ditta dovrebbe attirare i tonni. Sarà vero? Non so se funziona, ma di sicuro non gli dà fastidio. Qualsiasi cosa che aiuti la pesca, compresi gli amuleti, regalatimi da un mago, che pendono dentro la cabina, per me va bene.

Infine siamo pronti per calare in acqua le mie quattro canne. Mulinelli Penn-Intenational 80 STV ( due velocità), canne da 80 libbre, filo da 80 libbre, terminali in fluorocarbon da 200 libbre e ami Gamakatsu 8/0. La prima, la più lontana, a 30 metri di profondità, la seconda a 20 , la terza a 10 e l'ultima ballerina senza piombo in corrente. Le più profonde innescate con sugarelli e quelle superficiali con sarde. Controllo la direzione e la velocità dello scarroccio è 0,40 nodi. Sono perfette. Nel frattempo Aldo continua a tagliare le sarde che alimentano il gettasardine. Ci mettiamo in attesa che succeda qualcosa. I minuti

passano nella calma più idilliaca. Pigri gabbiani volano alti nel cielo mentre il gettasarde lascia cadere regolarmente le mezze sarde in acqua, che affondando lentamente creano una striscia argentata continua. I galleggianti, immoti, ci seguono come un piccolo branco di piccole ochette. Dopo un ultimo sguardo ad uno scandaglio vuoto dico: " *E' ora di fare il caffè* " e scendo in cabina. Il caffè è una di quelle cose che non può assolutamente mancare sulla mia barca. Posso dimenticare il mangiare, perfino l'acqua, ma il caffè. No! Forse sarò un pò drogato, ma chi se ne frega. Sorvegliamo i nostri caffè sempre con un occhio ai galleggianti immoti ed allo scandaglio muto. Il tempo scorre lentamente come la corrente che ci trascina. Tutto è immoto, il silenzio ci avvolge interrotto solo dal " pluf " delle sarde che cadono in mare e da qualche saltuario grido di gabbiano. Quella strana sensazione alla bocca dello stomaco sta sempre lì a rodermi dentro , ma cosa vorrà dire? Cullato dalla corrente mi sto quasi appisolando, quando noto qualcosa che sta cambiando. Sono i gabbiani, che aumentati di numero, schiamazzano più forte. Guardo speranzoso lo scandaglio, che mi fa vedere uno schermo perfettamente blu e vuoto. Guardo i galleggianti; anch'essi immoti come il mare. Quella strana sensazione che ho dall'inizio della mattina aumenta come se dovesse succedere qualcosa da un momento all'altro. I minuti scorrono con una lentezza esasperante. Guardo Aldo che sta ancora tagliando le sarde ed Alfredo che mi sembra un po' annoiato. La pesca al tonno, quando non si prende nulla, non è fra le più divertenti del mondo. L'orologio segna già mezzogiorno e mezzo e non si è ancora visto nulla; non un segnale sullo scandaglio, non un tuffo di gabbiani, non una bollata che ci segnali la presenza di un tonno. Mi alzo e scendo in cabina per lavare e mettere a posto le tazzine del caffè. Sono appena sceso, che l'urlo di un mulinello mi fa perdere un battito al cuore. Con un balzo sono già in coperta, dove vedo la canna dei 10 metri piegata all'inverosimile dal cui mulinello esce il filo ad una velocità pazzesca urlando. Aldo e Alfredo sono bloccati in un fermo immagine. " *Tonno* " grido gettandomi sulla

canna e ferrandolo. *“ Ritirate le altre canne ”* urlo, mentre una trazione immensa si trasmette dalla canna alle mie braccia. Prontamente Aldo si risveglia dal coma e si getta sulla canna di prua , la più lontana, si mette a recuperare il filo come un pazzo. Purtroppo Alfredo, mi guarda imbambolato e non sa cosa fare. *“ Recupera la canna alla mia sinistra, quella di superficie ”*, gli urlo per superare il rumore della cicala del mulinello. Il filo continua ad uscire fischiando, provo ad aumentare la frizione, ma quella spaventosa trazione fa flettere paurosamente la canna per cui devo allentarla di nuovo per paura di rompere; ma che cosa ho allamato un Tir ? Guardo con preoccupazione il mulinello che si sta rapidamente svuotando del filo. Ma quanto ci mette Aldo a recuperare le canne ? *“ Sbrigati ”* gli urlo *“ che il filo sta finendo ”* Il mulinello è quasi vuoto, mi avrà sbobinato quasi 300 metri di filo. Questo non è uno dei soliti tonni da un quintale. *“ Aldo ”* grido *“ il filo è quasi finito. Vieni ai motori e andiamo a marcia indietro, se no lo perdiamo ”* Come una scimmia, Aldo si getta sui comandi e parte a razzo in retromarcia. L'onda di poppa mi sommerge, ma la tensione della lenza si allenta e riesco a recuperare qualche metro di filo. *“ Più piano. Se no mi anneghi ”* gli urlo. Aldo rallenta e riesco a ricupere altri preziosi metri. Provo a pomparlo un poco, ma questo riparte; altra retromarcia pazzesca ed altro bagno. Comunque sono riuscito a recuperare una altra decina di metri di filo nel mulinello. Adesso bisogna recuperare la canna dei 20 metri che è ancora fuoribordo e che ci stiamo trascinando dietro come un' aquilone. *“ Alfredo, recupera quella canna ”* gli grido vedendo che è rimasto imbambolato a guardarmi come fossi un marziano. Finalmente si sveglia dal suo torpore ed agisce, così anche l'ultima canna è recuperata. Adesso viene un'altra manovra difficile; portare la canna da poppa alla sedia da combattimento che è a prua. Faccio andare ancora Aldo a marcia indietro per recuperare altri preziosissimi metri di filo; poi allento la frizione, sfilo la canna dal portacanna e mentre Aldo gira la barca mi dirigo lungo il passoduomo verso prua. Ma come l'hanno fatto stretto, penso mentre mi

avventuro con una canna da cui continua ad uscire tutto quel filo che avevo così faticosamente recuperato.

Finalmente sono seduto sulla sedia da combattimento. Alfredo è riuscito a farmi indossare il giubbotto e posso finalmente iniziare la lotta che si preannuncia lunga e dura. Questo non è uno dei soliti tonni, che combattiamo da fermi, per cui devo cambiare tattica di combattimento. Guardo il mulinello



che è di nuovo quasi vuoto. Se questo fa un'altra fuga come prima, lo perdo, penso. " *Avanti piano* " grido ad Aldo, sempre pronto ai motori " *Dobbiamo andargli sotto per recuperare del filo* " Aldo esegue il mio ordine, lentamente la barca si muove e riesco a recuperare altri preziosissimi metri . Con sollievo vedo che lentamente il mulinello si sta riempiendo di nuovo. Quando il mulinello è già quasi pieno, dico ad Aldo di fermare i motori e noto con mia sorpresa che la barca si sta ancora muovendo. Il tonno ci sta trascinando ! La mia barca è lunga 9 metri e pesa circa 4 tonnellate, ma che cosa ho allamato un sommergibile ? " *Quanto facciamo ?* " grido ad Aldo " *Circa 3 nodi* " mi risponde. Bene, penso, lasciamoci trainare così si stanca un poco. Pia illusione! Il tonno riparte, il filo riesce cantando e il mulinello si svuota di nuovo. Ci rimettiamo in moto e ricomincio la lotta. Altri metri recuperati sempre dovendomi aiutare con i motori, altri metri persi durante le sue inarrestabili fughe. Adesso ho trovato il ritmo fra l'avanzare della barca ed il recupero del filo. All'improvviso mi accorgo che stiamo passando attraverso una striscia di corrente; bottiglie di plastica, sacchetti, rami ed altre schifezze che la stupidità dell'uomo ha gettato in mare, attorniano la barca. Con orrore vedo la lenza che si infila sotto un ramo. Con quella tensione basta poco perché si spacchi. Cerco di liberarlo, ma è

tutto inutile. Proprio in quel preciso momento, quando sto cercando di trovare una soluzione per togliermi dall'impiccio, il tonno riparte come un fulmine. Adesso spacca. Penso. Ma, per puro miracolo il filo resiste. Alzo una preghiera al Santo dei pescatori e ricomincio a pompare. Il ramo è sempre lì a cavallo del filo. In quel momento il tonno si aggalla e vedo, con orrore, che il filo solleva il ramo che scivola lungo la lenza. E' fatta, adesso spacca. Ma le mie preghiere al Santo dei pescatori sono state esaudite. Il ramo cade in acqua ed il filo ha retto. " *Avanti* " urlo ad Aldo, che fa fare un balzo in avanti alla barca. Come un forsennato recupero filo in modo da imbobinare dentro il mulinello la parte lesa e mettermi al riparo da eventuali rotture. Ricomincio a pompare, ma il tonno non dà nessun segno di cedimento. Guardo l'orologio, è già passata un'ora. Per fortuna che sono allenato e tutte quelle ore passate in palestra durante l'inverno danno i loro frutti. Ogni tanto riesco a recuperare qualche metro di filo prontamente ripreso dal tonno. E' ancora troppo vitale per cercare di pomparlo di forza e di avvicinarmi troppo con la barca. Adesso mi sto facendo portare da lui e cerco di recuperare un po' di forze , perché so che il combattimento sarà ancora lungo. All'improvviso la canna si piega fino al limite della rottura ed il tonno riparte a razzo; debbo allentare la frizione per evitare che spacchi. Il filo esce urlando dal mulinello per un tempo che mi sembra eterno. Metri e metri di quelli che tanto faticosamente avevo recuperato scivolano fischiando in acqua. All'improvviso, sento trasmesso dalla lenza, un colpo, poi più nulla. La fuga del tonno si è fermata all'improvviso. Non sento più nulla. Solo un grosso peso che fa piegare la canna. Cosa sarà successo? Non lo so. Il tonno è ancora attaccato, vista la tensione del filo e la flessione della canna, ma non dà più segni di vita. Provo a recuperare il filo, ma la frizione slitta. Non oso stringerla ulteriormente, perché non so cosa sia successo. Aldo e Alfredo mi sono venuti vicino e mi chiedono che cosa sia accaduto. " *Non lo so*" gli rispondo. La canna è piegata all'inverosimile, poi lentamente la sua elasticità la fa raddrizzare e riesco a

recuperare un metro di filo rimettendo la canna in trazione. " *Se questo è il metodo di recupero, ben venga* " penso; e metro dopo metro comincio a recuperare questo enorme peso dal fondo. " *Cosa sarà successo* " penso mentre la fatica comincia a far sentire i suoi effetti. Il pesce è di sicuro ancora allamato, vista la flessione della canna, ma non si muove più. Aldo ed Alfredo mi guardano muti non sapendo dare una spiegazione. Il tempo passa lentamente, faticosamente inbobino metri su metri di filo. E' già passata un'altra mezz'ora e gli chiedo " *Vedete qualcosa ?* " Alfredo si affaccia dal bordo. " *No. Non si vede nulla* " . Il filo alla " picca " lentamente si avvolge nel mulinello. Il tempo sembra essersi fermato in attesa di qualcosa che neanche io so. Poi all'improvviso vedo il nodo del raddoppio. " *Adesso si deve vedere per forza* " gli dico. " *No.*" mi rispondono " *Non si vede ancora nulla*". E' mai possibile che non si veda nulla quando il terminale è solo di 10 metri e l'acqua è un cristallo? Gli ultimi metri vengono inbobinati in un religioso silenzio. Poi vedo affiorare il moschettone del terminale. " *Adesso lo dovete vedere per forza* " e mi affaccio anch'io. Il cuore mi si ferma in gola.



Vedo un'enorme coda spuntare dall'acqua con un amo piantato dentro. Un tonno enorme pende in verticale sotto la barca. Il panico mi assale; perdere un tonno così, dopo un combattimento del genere, sarebbe proprio una sfortuna. Ma come si può raffiarlo se è tutto sott'acqua? " *Prendi il raffio volante* " grido ad Aldo, che prontamente esegue. Non ho il coraggio di lasciare la seggiola da combattimento per dargli una mano. Fintanto che il filo è in tensione l'amo non si dovrebbe sganciare, spero. Nel frattempo Aldo è arrivato con il raffio volante e dopo due o tre tentativi riesce a piantarlo nel ventre del pesce, tanto da poterlo sollevare un poco e girarlo di fianco. Per sicurezza piantiamo anche l'arpione. E'

fatta. Non riesco a credere ai miei occhi. E' enorme, peserà più di 200 Kg. Lo vedo in tutta la sua grandezza galleggiare vicino alla barca, mentre un nugolo di gabbiani impazziti urlano volteggiando sopra le nostre teste. " *Adesso come facciamo ad issarlo a bordo* " mi dice Aldo. " *Questo non è un problema* " gli rispondo. Portiamo il tonno a poppa e dopo avergli fatto passare una cima dentro le branchie ed aperto il portellone , inserisco la cima nel verricello. Caricarlo in barca è un gioco da ragazzi. Adesso che il combattimento è finito mi sento svuotato, non solo per la stanchezza e per l'adrenalina che fluisce dalle mie vene, ma per quella tristezza che mi assale tutte le volte che pescò un tonno. Sono animali troppo belli e maestosi per morire , ma il mio spirito di pescatore è più forte. Poi mi accorgo di una cosa. Tutto il muso del tonno è sporco di fango. Allora mi spiego perchè il combattimento sia terminato così all'improvviso. Il tonno nella sua fuga si è schiantato sul fondo uccidendosi. Avevo



sentito da racconti di pescatori, che quando un pesce non riesce a liberarsi dall'amo, si suicida, ma non ci avevo mai creduto, pensando che fosse uno di quei racconti fantastici che si usano nelle serate d'inverno davanti ad una buona bottiglia di vino.

Dopo aver rimesso a posto tutto quel casino fatto durante il combattimento, ripartiamo verso il porto, dove ci stanno aspettando gli amici avvertiti via etere. Anche perché c'è bisogno di qualcuno che ci aiuti a scaricarlo. L'arrivo in porto è trionfante. Un pesce del genere preso con la canna non si era mai visto nel porto di Termoli. Usiamo la gru del circolo per scaricarlo, e dopo le foto di rito, la pesa ( 260 Kg ! ) ed i commenti mi dedico alla fase più ingrata del lavoro, la depezzatura.

Quella sensazione strana che provavo al mattino, ora è passata. Mi sento rilassato e felice per la bella giornata trascorsa e per il tonno più grande che abbia mai preso. Andando a casa, stanco ma felice, ripenso a tutte quelle sensazioni provate durante quell'epico combattimento, che difficilmente riuscirò a dimenticare e che mi accompagneranno per il resto della mia vita insieme a tutti gli altri bei ricordi di pesca.

